

ed alla perpetua confricazione dei corpuscoli, di cui era formata la materia primitiva e nel caso speciale il sangue.

Il Guglielmini nelle sue purtroppo poche opere mediche compiute riesce con chiara visione a dare un'idea netta di questa comunione di teorie, facendo con essa risaltare la sua profonda cultura matematica, fisica e medica. Un appunto forse, che si potrà muovere all'Autore bolognese è quello dell'estrema teoria nelle sue idee e della mancanza o deficienza di pratica. Può darsi che ciò corrisponda al vero, per quanto il Guglielmini stesso abbia lasciato importanti considerazioni intorno alle precauzioni necessarie per osservare giustamente, indicando la fallacia di alcune esperienze male istituite. Egli sa esprimere nel suo discorso notevoli precetti di filosofia medica, pur volendo dimostrare che non può acquistare esperienza se non colui, che sia già fornito di cognizioni teoriche.

I libri medici del Guglielmini, pur essendo prettamente teorici, devono considerarsi come un notevole passo avanti nell'evoluzione medica del tempo ed un tentativo lodevole nel suo risultato per uscire dalla limitazione della scuola iatromatematica in un campo più vasto, in cui la teoria, adottando e plasmando idee di tendenze diverse, riesce a dimostrare l'unicità e l'impronta nel contempo universale della scienza medica.

Dott. AUGUSTO BOTTO-MICCA

BIBLIOGRAFIA

- Atti dell'Accademia di Lipsia, anno 1710.
- BARDUZZI DOMENICO. *Manuale della storia della Medicina* - Torino, Sten, 1923, voll. 2.
- BOUCHUT E. *Histoire de la méd, et des doctrines méd.* - Paris, Baillière, 1873, vol. 2.
- CARTESIO (Descartes). *Principia philosophica* - Amstelodami, Blavius, 1692.
- » *Tractatus de homine* - » 1686.
- DE RENZI SALVATORE, *Storia della medicina in Italia* - vol. 5 - Napoli, Fliate - Seb. 1846.
- FANTUZZI G. *Notizie degli scrittori bol.* - Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1783, vol. 9.
- FONTENELLE BERNARDO. *Elogio del Sig. Guglielmini* - In Atti Accademia di Parigi, 1710.

- GUGLIELMINI DOMENICO. *Opera omnia* - racc. da Morgagni - Ginevra, Cramer, Perachon, 1719, vol. 2.
- MANGET G. G. *Bibl. script. medic.* - Ginevra 1731, vol. 4.
- MORGAGNI G. G. v. *Guglielmini*.
- PORTAL M. *Hist. de l'anat. et de la chirurgie* - t. V, Paris, Didot, 1770.
- SPRENGEL CURZIO. *St. pram. della medicina* - trad. Arrigoni - Firenze, Tip. Speranza, 1839, vol. 9.
- TIRABOSCHI GEROLAMO. *Storia della letteratura italiana* - Modena, Soc. Tip. 1782, t. XI.
- VIVIANI MARCHESI. *Mon. illustr. Galliae Togatae* - Forlì, Sylva, 1727.
- Opere del GUGLIELMINI in *Opera omnia*:
- Vol. I: *Volantis flammae* - *Epistola a Francesco Martino* - *De cometarum natura et ortu* - *Observatio solaris eclipsis* - *Oratio de salium figuris* - *Aquarum fluentium mensura nova methoda inq.* - *Epistola in risposta al Papin* - *Trattato de fluminis natura*.
- Vol. II: *De sanguinis natura et constitutione* - *Pro theoria medica adversum empiricam sectam* - *De salibus diss. pbis. med. matem.* - *De principio sulphureo* - *De aetere* - *Diss. de primis materiae affectionibus* - *Diss. de origine et propr. primarum affec. mat.* -
- MONILINI GIULO. *De eius bello civili medio epist.* - DONZELLINI GIUSEPPE. *Symposium medicum sive quaestio convivialis de usu mathematum in arte medica* - ALE-TINO TEOFILO. *Epist. de moralibus criticae regulis.*
- Epistola de quinquina cortice seu de eiusdem operandi ratione* - Padova, ottobre 1702.
- Epistola hydrostatica ad Ant. Magliabechium inedita* - In Atti Accademia Bologna, t. I, pag. 145.

APPUNTI E VARIETÀ

“ La Papalina dei Mammi „

S. E. Luigi Rava manda al direttore della rivista questa interessante lettera:

Roma, febbraio 1930 - VIII.

« Caro amico,

« Le sarò grato se Ella potrà pubblicare nell'*Archiginnasio* — tanto utile e prezioso per gli studi nostri (e per quelli su Bologna in ispecie) — questo foglio, in data 21 aprile 1800, dal curioso titolo: *La papalina dei Mammi*.

« Sono: « *Chiare Dive, a cui nel viso* - *Spiega Amor sua bella insegna*; e va bene; esse pranzano allegre, anzi, pare, con banda militare; e va meglio ancora; ma gli « *ex-cardinali mammici* », il « *Mammico consesso* », e le dame: *gentili segretarie* - *ministre e consigliere* - chi sono, che cosa sono,

che fanno? Non custodiscono bene il *cofano...*, ma poi? Lei forse ha notizie o documenti su tali pranzi e feste e su le satire che felicemente provocarono.

Il nobile Merendoni — nella cui casa si teneva la *Congrega per la papalina* (1) — viveva a Bologna nel 1797, al tempo dei francesi, e l'ho ricordato in un mio lavoro sulla *Repubblica Cispadana* a Bologna.

« Ho chiesto a vecchi e dotti amici bolognesi, ma nessuno sa rispondere, o spiegare, questo « Capriccio estemporaneo ». Che io possieda un raro cimelio... senza saperlo? Vuol chiederlo ai lettori del suo *Archiginnasio?* ».

Grazie cordiali.

Suo aff.mo RAVA

Ecco il testo della stampa:

La Papalina dei Mammi congregata in casa del signor conte Merendoni, fu onorata da una sorpresa di varie Dame. In occasione che le medesime fecero il dì XXI Aprile MDCCC, la loro Papalina, il Consesso dei Mammi, in attestato di rispettosa gratitudine, restituì loro la visita.

CANTATA CON BANDA MILITARE

Chiare Dive, a cui nel viso
Spiega Amor sua bella insegna
Oggi un Capo tra Voi regna
Pien di dolce Maestà.

Per aver più lieto giorno
Siam venuti a tant'onore.
Deh! gradite il nostro core
Che i contenti a Voi guidò.

Meraviglia in noi si desta
Nel mirar sì vaga stanza,
Dove ride la sembianza
Della Mensa d'un gran Re.

Quì trionfa in tanti modi
Fasto, e Copia, e quì pur sono
Gran Reine, ch' hanno il trono
In quel sen, che amor piagò.

Almo stuol, che a mensa assiso
Spieghi pompa di te degna,
Sì bel dì ne' marmi segna
Per onor di nostra età.

CAPRICCIO ESTEMPORANEO

Di excardinali Mammici
Amico Drapelletto
Eccovi o Dame amabili
Al vostro almo cospetto.

Sincera gratitudine
Ci stimola, e ci muove
D'ossequio, ed amicizia
A rinnovar le prove.

Stuolo di Voi compiacquesi,
Son nove giorni adesso,
Di far graziosa visita
Al Mammico Consesso,

E a noi fù sì omogenea
Quella gentil Sorpresa,
Che ne rimase ogn' anima
D' un dolce foco accesa.

Or grazie vi si rendono,
Per il distinto onore,
Immense, e interminabili
Col più sincero Cuore.

Deh! Voi, che ai vezzi teneri
Virtù robusta unite,
Queste di stima, e ossequio
Espression gradite.

La così nota istoria
Di Giulio Cesar Croce;
Che resa ha tanto celebre
Del picciol Ren la foce

Racconta (e non son favole)
Che allora quando al soldo
Tenea Alboin l'Italia,
Vi fu un certo Bertoldo,

Il quale dentro a un cofano
Chiuse un cotale Augello,
Non sò se fosse passero,
O rondine, o fringuello,

E al bel sesso femineo
L'affidò poi con patto,
Che chiuso conservassero
Quel cofanetto intatto.
Ognuno sà le smanie
Di quelle donne antiche,
Che del secreto furono
Cotanto poco amiche;
Perciò poi non ottennero
L'onore desiato
D'entrare insiem cogli Uomini
Anch'esse nel Senato.
Ma se tornasse a vivere
Bertoldo ai nostri dì,
Da pratico Politico,
Più non faria così;
Anzi nel suolo Ausonio
Vi farebb' ei sedere
Gentili Secretarie,
Ministre, e Consigliere.

* * *

Sono molto grato al Senatore Luigi Rava per l'opuscolo veramente raro che ci ha comunicato. In Bologna ne esiste forse una copia sola, quella dell'Archiginnasio, entrata di recente per il dono di un benemerito cittadino; e nessuno di coloro che si occuparono del periodo francese in Bologna lo ricorda, neanche l'Ungarelli, che pure è accurato e dottissimo in materia.

Che cosa sia la « papalina », me l'ha indicato l'amico Ungarelli; è una festosa cerimonia, generalmente un ricevimento o un pranzo, che si fa, o nelle parrocchie o presso il ceto nobile o da Società varie, allo scopo di onorare l'elezione di un nuovo Papa. Qui trattasi evidentemente di una papalina in onore di Pio VII (Chiaramonti) eletto il 13 marzo 1800 a Venezia. Quella dei nobili capeggiati dal Merendoni — e cioè i più codini che vivessero in Bologna — si era tenuta il 12 aprile. Le dame, quelle più in vista e più ardite, che intrigavano in palazzo e avevano stretta amicizia... con gli alti ufficiali austro-russi, sì che la facevano da padrone, soprattutto di fronte ai timidi compagni del Merendoni, si adunarono per conto loro, per non essere da meno degli uomini e un poco per farla ad essi.

L'autore della satira (satira contro queste dame... intraprendenti) dice chiaro che le dame del « giorno d'oggi » (primavera del 1800) non erano già quelle arretrate e curiose di cui parla G. C. Croce nel suo Bertoldo, le quali vinte dalla curiosità si lasciarono sfuggire l'uccello nascosto nel cofano; noi sono brave e valenti signore, che non la cedono agli uomini, e l'uccello ormai lo sapevano tener a dovere e ben chiuso....

Strano che le cronache del tempo non parlino nè delle due papaline nè della satira, certamente uscita alla macchia, invero gustosa; ma era pericoloso insistere, allora, su questi argomenti, e d'altra parte non molto tempo dopo gli Austro-russi se ne andarono, e... diminuì così anche il potere e l'intrigantismo di queste valorose e « chiare dive »!

Altri potrà dire assai di più a illustrazione della rara stampa del senatore Rava, e ben volentieri ad essi apro le pagine della Rivista.

A. SORBELLI



Il Museo internazionale dell'Arte della Stampa

Verso l'anno 1445 avveniva a Magonza sul Reno un fatto storico di importanza mondiale, destinato a trasformare l'aspetto di tutto l'orbe. Il grande avvenimento, in sè poco appariscente, era questo, che il cittadino magonzeo Giovanni Gensfleisch, chiamato Gutenberg, trovava il modo di moltiplicare i manoscritti, sino allora accessibili a pochi, riproducendoli mediante lettere di metallo fuse e mobili, con una rapidità portentosa ed in numero quasi illimitato, ottenendo così che la Scienza tutta intera divenisse retaggio dell'Umanità. Non la scoperta dell'America (1492) prima, nè la Riforma (1517) poi, costituirono l'inizio del mondo moderno, perchè tutt'e due questi avvenimenti avevano importanza per una parte sola del mondo o per lati speciali della vita culturale ed economica. La fonte dalla quale la vita integrale dei tempi moderni ricevette universalmente fecondità e nutrimento, fu l'arte di stampare i libri. Fu l'invenzione di Gutenberg che plasmò l'aspetto dei tempi moderni ed esercitò un'influenza decisiva nello sviluppo di tutti i campi della vita umana: sul pensare e sull'essere, sulla scienza e l'arte, sull'economia e la tecnica. Se un uomo merita di essere chiamato il padre dei tempi moderni, quegli non è Cristoforo Colombo, nè Martin Lutero, ma Giovanni Gutenberg, perchè solo a questo Genio largitoci dalla Provvidenza, si deve il progresso che distacca i tempi moderni dal Medio